

La Trasfigurazione

di Carmine Fischetti¹

E' bello contemplare il Signore risorto, il Salvatore, proprio in una delle sue manifestazioni di gloria più alte: la Trasfigurazione.

Della Trasfigurazione ce ne parlano tre dei quattro evangelisti. Prendiamo come riferimento il passo di Marco.

"Dopo sei giorni, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li portò sopra un monte alto, in un luogo appartato, loro soli. Si trasfigurò davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche.

E apparve loro Elia con Mosè e discorrevano con Gesù.

Prendendo allora la parola, Pietro disse a Gesù: «Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia!».

Non sapeva infatti che cosa dire, poiché erano stati presi dallo spavento.

Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: «Questi è il Figlio mio prediletto; ascoltatelo!».

E subito guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo con loro" (Mc 9, 2-8).

La Trasfigurazione, narrata al centro della vita terrena di Gesù, è figura di quella risurrezione che la sua parola già opera nel cuore della nostra vita quotidiana, in attesa di quella definitiva. Essa ha il suo inizio nell'ascolto che ci guarisce, si compie nel battesimo che ci unisce a lui, si alimenta col suo pane che ci fa camminare dietro di lui, e si consuma nella visione del suo volto, che si rispecchia nel nostro. **"Quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo come egli è" (1 Gv 3, 2).**

In questo passo Gesù si mostra nel pieno della sua gloria, come poi avverrà definitivamente nella Risurrezione. Gesù nel suo corpo umano si trasfigura: è un uomo che appare in forma di Dio! Questo sta a significare che Gesù non risorgerà per se stesso, non darà solo sfoggio della sua divinità, ma permetterà alla natura umana, a noi uomini, di partecipare della natura divina.

Ancora di più l'uomo, creato a immagine di Dio, conformandosi, seguendo e riflettendosi sempre più in colui che è l'immagine del Padre: Gesù, mostra il volto del Padre, il volto di Dio. **"E noi tutti, a viso scoperto, riflettendo come in uno specchio la gloria del Signore, veniamo trasformati in quella medesima immagine, di gloria in gloria, secondo l'azione dello Spirito del Signore" (2 Cor 3, 18).**

¹ Giovane seminarista di Lioni.

Il desiderio dell'uomo di "essere come Dio" (cf Gn 3, 5), quello stesso desiderio che lo ha portato al peccato originale e all'allontanamento da Dio - visto che di Dio si voleva fare a meno e mettersi a suo posto - trova nell'ascolto del Figlio, nella via di Gesù Cristo - nella via dell'obbedienza senza limiti, dell'amore smisurato, dell'unione piena con il Padre - la sua piena realizzazione.

Gesù sale su un monte alto - il monte Tabor - e qui manifesta la sua gloria non solo nel corpo ma anche nelle vesti a stretto contatto con il corpo, che diventano bianchissime, questo a testimoniare quanta traboccante bellezza di ciò che occhio umano mai vide, e che Dio ha preparato per coloro che lo amano.

Accanto a Gesù trasfigurato appaiono due figure: Mosè ed Elia, il mediatore della legge e il padre dei profeti. Questo significa che tutta la Scrittura è in relazione a Gesù: compimento della legge e definitivo profeta. L'Antico Testamento ci dice chi è lui, e lui ci dà ciò che la Scrittura ci dice: Gesù è la realtà, è l'incarnazione, di quello che l'Antico Testamento è promessa.

"Maestro, è bello per noi stare qui; facciamo tre tende...", è straordinario stare al cospetto di questa bellezza divina che ci illumina gli occhi e ci stringe il cuore. Ecco la vera felicità: contemplare la tua bellezza Signore! Perché non rimaniamo per sempre qui? Perché non stabiliamo per sempre qui la nostra dimora?

È forte la tentazione di voler stare fermi in questa estasi spirituale senza dover scendere per affrontare insieme a Gesù quello che sarà poi il cammino che lo porterà alla piena glorificazione: la passione!

Gesù prende con sé sul monte Pietro, Giacomo e Giovanni, gli stessi che chiamerà a stare con lui in altro luogo ben lontano dall'immagine di bellezza con la quale, su questo monte - sul Tabor - con la sua Trasfigurazione, ha estasiato i cuori. Gesù renderà partecipi questi stessi tre discepoli dell'inizio del suo cammino di passione nell'orto degli ulivi:

"Giunsero intanto a un podere chiamato Getsemani, ed egli disse ai suoi discepoli: «Sedetevi qui, mentre io prego».

Prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e cominciò a sentire paura e angoscia. Gesù disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte. Restate qui e vegliate». Poi, andato un po' innanzi, si gettò a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse da lui quell'ora.

E diceva: «Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu».

Tornato indietro, li trovò addormentati e disse a Pietro: «Simone, dormi? Non sei riuscito a vegliare un'ora sola?» (Mc 14, 32-37).

Gesù ci chiede di scendere dal monte della Trasfigurazione per portare a compimento, con lui, il nostro cammino di amore per Dio e per gli uomini su un altro monte: il

Golgota, perché la piena gloria del Figlio si manifesterà proprio attraverso la croce.

Come dice un canto: "il nostro posto è là, là in mezzo a loro...". Dobbiamo avere il coraggio di scendere da questo monte di estasi spirituale per portare al mondo l'annuncio dell'amore del Signore, che si manifesta pienamente nel cammino di passione, morte e risurrezione.

La gloria del Figlio è quella del Gesù solo, l'uomo in cammino verso l'ignominia della croce, che tutti abbandoneranno. Al volto trasfigurato, di uno splendore abbagliante del monte Tabor, qui corrisponde il volto sfigurato di Gesù, un volto sfigurato dalla tristezza.

Quando le cose iniziano a farsi difficili e il Signore ci chiede davvero di donare un po' del nostro tempo, della nostra vita, gratuitamente, senza ricevere nulla in cambio, magari nella sofferenza del non essere riconosciuti, dell'essere insultati e derisi per il bene che stiamo annunciando, allora "non riusciamo a vegliare neppure un'ora!".

Gesù assorbe su di sé il male del mondo per spezzarlo, per frantumarlo e chiede a noi di non dare male per male, ma il male ricevuto ci chiede di donarlo a lui così che lui possa "trasfigurarli".

C'è una gloria pari a quella del Gesù trasfigurato e che nessuno vede, ma che si manifesterà completamente solo sulla croce: è proprio la gloria di questo volto sfigurato; è proprio la gloria dell'intero cammino di passione del Cristo. Questo aspetto ben ci viene mostrato dall'evangelista Giovanni proprio all'inizio del cammino di passione di Gesù, nell'orto degli ulivi:

"Detto questo, Gesù uscì con i suoi discepoli e andò di là dal torrente Cedron, dove c'era un giardino nel quale entrò con i suoi discepoli. Anche Giuda, il traditore, conosceva quel posto, perché Gesù vi si ritirava spesso con i suoi discepoli. Giuda dunque, preso un distaccamento di soldati e delle guardie fornite dai sommi sacerdoti e dai farisei, si recò là con lanterne, torce e armi. Gesù allora, conoscendo tutto quello che gli doveva accadere, si fece innanzi e disse loro: «Chi cercate?». Gli risposero: «Gesù, il Nazareno». Disse loro Gesù: «Sono io!». Vi era là con loro anche Giuda, il traditore. Appena disse «Sono io», indietreggiarono e caddero a terra. Domandò loro di nuovo: «Chi cercate?». Risposero: «Gesù, il Nazareno». Gesù replicò: «Vi ho detto che sono io. Se dunque cercate me, lasciate che questi se ne vadano». Perché s'adempisse la parola che egli aveva detto: «Non ho perduto nessuno di quelli che mi hai dato». Allora Simon Pietro, che aveva una spada, la trasse fuori e colpì il servo del sommo sacerdote e gli tagliò l'orecchio destro. Quel servo si chiamava Malco. Gesù allora disse a Pietro: «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?»" (Gv 18, 1-11).

Come dicevamo, c'è una gloria del Signore che nessuno vede ma che si percepisce nell'aria, infatti all'affermazione di Gesù: "Sono io" - che in termine tecnico si dice di alta cristologia - tutti indietreggiano e cadono a terra. È una manifestazione di gloria del Signore che si avverte come

onda di energia nell'aria talmente forte da far cadere tutti, ma così velata che nessuno la vede.

Ci troviamo dinanzi a quella che io definisco la "seconda Trasfigurazione" - o anche la Trasfigurazione come ce la presenta Giovanni visto che non parla esplicitamente della prima. Nessuno vede questa seconda Trasfigurazione perché nessuno ci crede che Dio possa manifestarsi in questo modo. Nessuno riesce a comprendere -compresi i discepoli - come il Messia possa essere questo uomo oltraggiato e umiliato e non il potente re che tutti si aspettano.

Nemmeno Pietro riesce a comprendere perché il Maestro si lasci oltraggiare in questo modo, lui che è il Messia atteso!

Non può andare a finire così - pensa Pietro - dov'è il Messia in cui ho creduto? Ci penso io a mettere a posto le cose! Su, insorgiamo con le armi e facciamo vedere a questa gente di poca fede di cosa è capace il Messia!

Basta Pietro! - dice Gesù - «Rimetti la tua spada nel fodero; non devo forse bere il calice che il Padre mi ha dato?».

Basta Pietro osteggiare la gloria come la vuoi tu! Questa è la gloria del Padre mio, che il suo Figlio debba soffrire, venire ucciso e il terzo giorno risuscitare.

Come Pietro, il Signore chiede a noi di vedere con gli occhi e col cuore come lui ama e non come noi pensiamo di amare gli uomini, magari rifiutando l'immagine di un uomo che si dona agli altri, lasciandosi oltraggiare e uccidere, e credendo che solo la forza possa risolvere le cose.

Gesù ci chiede di seguire il suo stesso cammino di amore estremo per gli uomini fino al dono della propria vita, della nostra vita!